

XXIII^a Domenica per annum

7 settembre 2008

INTRODUZIONE

Intorno all'altare rinnoviamo il nostro patto di comunione fraterna. Mangiamo dell'unico pane e ci scambiamo nel segno di pace la promessa di aiutarci l'un l'altro.

Solo se prendiamo questo impegno saremo capaci di dire al fratello che sbaglia, saremo capaci di dirglielo facendogli sentire che non lo giudichiamo, ma siamo in pena per lui.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 18,15-20)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵Se il tuo fratello commette una colpa, v'è e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. ¹⁸In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

¹⁹In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Omelia

Due sono i rilievi che emergono da questa Parola di Dio che abbiamo ascoltato: il rapporto tra cielo e terra e la responsabilità della vita dell'altro.

Gesù ribadisce ancora una volta che esiste una stretta connessione tra cielo e terra, tra la vita terrena e quella divina. Aveva già usato con Pietro la stessa espressione, ciò che legherete sulla terra sarà ratificato in cielo e, viceversa, ciò che scioglierete nella vita terrena sarà così anche presso Dio.

Abbiamo spiegato che questa espressione significa la libertà d'azione, concessa ai discepoli e alla Chiesa intera. Legare e sciogliere sono infatti una coppia di verbi antitetici che indica la totale libertà di movimento.

Ebbene, è interessante notare che Gesù ribadisce che questa libertà, concessa al discepolo, è approvata anche in cielo, è accettata anche da Dio. C'è una connessione tra cielo e terra al presente, fin da ora, e non come siamo soliti immaginare, tra un prima e un dopo.

Fin da ora nei cieli è accettato quanto noi scegliamo di vivere sulla terra. In cielo, nella vita che si apre dopo la morte, ci sarà la conferma di quanto abbiamo voluto nella nostra vita. Se lottando contro il peccato, il male, abbiamo cercato la comunione con Dio, questa sarà la nostra vita in eterno. Se avremo rifiutato la volontà di Dio, se avremo detto solo a parole di sì alla sua volontà, senza essere coerenti con la vita, sarà quest'altra la nostra vita. Ci sarà dato per l'eternità quanto abbiamo scelto qui ora.

A questa responsabilità se ne aggiunge un'altra: quella dei fratelli.

L'immagine della sentinella che ci offre il profeta Ezechiele, descrive bene questa responsabilità che Dio ci affida, è la responsabilità della vita, della salvezza dell'altro.

Il compito della sentinella è di avvertire del pericolo, quando questo è ancora lontano, in modo che ci si possa salvare. Tu hai questa responsabilità: avvertire per tempo, poi l'altro, il tuo fratello ha la libertà di ascoltarti o no.

Gesù, però, va oltre. Chiede ai discepoli di non accontentarsi di segnalare il pericolo al fratello; se lo ami, se ti sta a cuore la sua vita non puoi sentirti a posto solo perché l'hai avvisato che sta sbagliando, che quel suo comportamento è pericoloso per la sua vita. Gesù chiede di insistere, perché così esprimi che davvero ci tieni alla sua vita.

Al discepolo Gesù insegna a non arrendersi alla prima difficoltà, al rifiuto del fratello che non vuole cambiare, ma Gesù raccomanda anche ad agire con gradualità verso il fratello che ha sbagliato. La gradualità impone di essere all'inizio discreto, di non mettere a disagio il fratello, di far sentire che nel nostro intervento c'è amore per lui, per la sua vita e non altri interessi.

Oggi abbiamo perso questa capacità in nome della libertà, della riservatezza, non ci preoccupiamo tanto della correzione fraterna.

Non la consideriamo più un gesto d'amore, una carità che va incontro alla povertà dell'altro.

E' un compito ingrato, che chiede pazienza, che ci espone ad una serie di inconvenienti, lo possiamo fare solo se in noi c'è un grande amore per l'altro, se veramente ci sta a cuore la vita dell'altro.

A volte rimaniamo in silenzio persino in famiglia, come possiamo aiutarci a vicenda nella comunità?

Chiediamo al Signore di capire che la responsabilità delle scelte degli altri, è anche nostra. Chiediamo di saper operare con ostinazione e con delicatezza perché non possiamo lasciare che si perda chi amiamo.

Chiediamo di saper far capire all'altro che mi sta a cuore la tua scelta perché sei mio fratello, non uno qualunque, e perché quanto scegli oggi in questa vita, è ratificato nei cieli, per sempre.

PREGHIERE DEI FEDELI

In una società, come la nostra, che ci dice di non interferire con il pensiero dell'altro, facciamo fatica a intervenire per correggere l'errore del fratello. Aiutaci Signore a vivere questo atto come un dono, come l'espressione di un amore sincero e appassionato per la vita del fratello che sbaglia, Ti preghiamo

All'inizio del nuovo anno scolastico concedi a chi studia di apprezzare la correzione, a chi insegna di prendersi a cuore la crescita umana e intellettuale dei ragazzi e ai genitori di accogliere la collaborazione di altri educatori, Ti preghiamo

Di fronte alla violenza che ha colpito la Chiesa in India rendi il nostro cuore forte, perché non ceda a pensieri che dividono, aiutaci a riconoscere che siamo tutti fratelli amati da Dio, indipendentemente dalla diversità di religione, di razza, di cultura, di ricchezza, di pensiero, Ti preghiamo

Tu che sei venuto in mezzo a noi per unire il cielo e la terra e doni nel battesimo a Marco, Alice e Cristian la vita divina, aiutaci a crescerli con armonia nell'unica vita, che inizia in questo mondo e si realizza pienamente nella vita in eterno, nella comunione con te, Ti preghiamo